ANNO XXIII. Mercoledì, 17 agosto 1870 N. 227

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 00
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia colle sui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 61, piano terreno, in Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deeny Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 agosto

LA POLITICA ESTERA

Qualunque pronostico si voglia fare del risultato finale della guerra, non ci può esser alcun uomo politico imparziale, il quale disconosca che l'Italia ha seguito, in questi difficili momenti, la sola via, che i suoi interessi e la sua posizione le addittassero.

Ciò che importava sovratutto a noi era di non contribuire ad estendere il flagello della guerra, provocando una conflagrazione generale, e di fare ogni sforzo presso le grandi potenze neutre, affinchè si mettessero d'accordo nello stabilire le basi d'una mediazione, allorchè se ne mostri l'opportunità.

Questa politica, come era la più assennata, così ha incontrata la più sincera approvazione ed il più soddisfacente consenso.

Verrà il giorno in cui si conoscerà la parte che ebbe l'Italia ne' negoziati intrapresi per antivenir la guerra e per affrettarne la fine, quando l'impedirla non fu possibile. Ma sin d'ora si può asserire con tutta sicurezza che l'iniziativa sua è stata apprezzata a Londra ed ottenne dei buoni frutti.

Era un passo assai arduo che l'Italia faceva. Le prevenzioni non erano poche, le diffidenze ed i sospetti assai radicati intorno alle nostre relazioni ed anco intorno a' nostri impegni. Non si era fatto di tutto per dar credito alle voci più false ed esagerate? Una parte della stessa nostra stampa non si è adoperata, con una concordia e persistenza, degne di miglior causa, a produrre la convinzione che noi eravamo vincolati da un trattato di alleanza offensiva e difensiva con la Francia, e che la nostra neutralità era soltanto apparente?

Quando v'ha chi, per ispirito di parte, si studia di sparger la credenza che il governo del proprio paese è sleale e che ostentiamo una libertà d'azione a cui abbiamo anticipatamente rinunciato, qual meraviglia che anche all'estero stenti a nascere e rinvigorirsi quella fiducia in noi che tanto era necessaria al buon successo de' negoziati?

A Londra sembra che da principio le nostre proposte producessero qualche sorpresa, e ci volle tutta l'abilità dell'egregio uomo politico, che assunse di concorrere col nostro plenipotenziario a queste trattative, e tutto il tatto diplomatico dell'on. ministro degli affari esteri, per vincere le prevenzioni, le quali attingevano la loro forza non a fatti nè a prove, ma semplicemente a ciò che in Italia si diceva e stampava di segreti maneggi e di intrighi politici degni d'un piccolo Stato anzichè d'una grande potenza.

L'ignoranza delle cose nostre è fra noi tanto colossale che, coloro i quali si professano tenerissimi della neutralità, mentre la diplomazia nostra faticava a render questa sicura ed efficace, gridavano contro il ministro degli affari esteri. Non vi ha dei giornali, che si dicono amici del ministero, i quali gridano contro l'on. Visconti, come l'uomo che per ispiriti bellicosi compromette i destini della patria? Se essi conoscessero l'on. Visconti e le condizioni del gabinetto capirebbero che alla lor tattica non potrebbe attribuirsi altro scopo fuorchè di abbattere quel ministero, di cui si vantano amici. E veramente se c'è uomo politico, il quale dia sufficente guarentigia di saper dirigere la politica estera senza pericolo di nuocerle con atti di leggerezza e di precipitazione, questi è l'on. Visconti. Non è certo la pazienza del discutere e del ponderare, nè l'acutezza della mente, nè l'esperienza della politica che gli manca; se un desiderio noi avessimo ad esprimere, sarebbe questo, che avesse in se stesso tutta quella fiducia che i suoi amici ripongono in lui.

Il ministero sarebbe imprevidente se non considerasse tutte le eventualità possibili della presente guerra. Lasciamo all'ignoranza presuntuosa, il definire oggi quale abbia ad esser la nostra attitudine domani, mentre tutta l'Europa vive, si può dire, alla giornata; noi non ce ne sentiremmo il coraggio, ed appunto perchè non è dato a nessun uomo politico di determinare il contegno del ministero si è di prestabilir le risoluzioni dello Stato, secondo il mutar della situazione generale, nol crediamo che il governo abbia a tutelar innanzi tratto e preservar da ogni pericolo la sua intera libertà d'azione.

Noi non ci siamo presentati all'Europa come uno Stato legato al carro di un'altra potenza, ma come una potenza autonoma, che ha una sua politica propria da sostenere, politica che non sacrifica gl'interessi generali a meschine considerazioni di utile proprio, ma che ha pure il debito di promuovere gl'interessi nazionali, che sono cari ed importanti sì nell'ordine materiale che nel morale. Noi non dissimuliamo i nostri affetti, nè ci curiamo di nascondere le nostre simpatie; ma la politica che facciamo è una politica di ragione; il cuore ci entra perchè le idee generose vengono dal cuore anzichè dal cervello, però escludiamo in modo assoluto quella che si chiama politica sentimentale e che molte volte cela le suggestioni del più gretto egoismo.

Ma ci si fa un'obbiezione. Se la politica del ministero è o ha da essere quale voi la tratteggiate, a che armare?

A che armare? Ed una neutralità inerme ci assicurerebbe la nostra libertà? Arma l'Inghilterra, arma la Russia, arma l'Austria, armano le minori potenze, e l'Italia avrebbe da starsene sprovveduta di soldati e di apparecchi militari, abbandonata all'ira delle fazioni nell'interno e senza alcun prestigio all'estero?

Una politica assennata e veramente autonoma non è sperabile nelle nostre odierne relazioni; sè non siamo armati come la nostra posizione richiede, se al paese non s'ispira quella nobile fierezza e quell'orgoglio nazionale che sono inseparabili dal sentimento della propria forza. Le trattative scompagnate dagli armamenti non prometterebbero alcun successo, gli armamenti scompagnati dalle trattative sarebbero riguardati come una minaccia. E ciò che l'Italia non può volere.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

« L'opinione pubblica in Europa rende giustizia al coraggio eroico de'nostri soldati ed all'energia colla quale la nazione tutta quanta che si leva in armi come un sol uomo si appresta a riparare un rovescio impreveduto.

« I nostri avversari avevano calcolato sulle dissensioni dei partiti che sarebbero state un tradimento contro la causa nazionale. Il patriotismo delle Camere e del paese sventò questi calcoli. Al Corpo legislativo la destra e la sinistra hanno rivaleggiato d'ardore per ispingere sino all'estremo limite il vigore e lo spirito di devozione alla Francia.

« Il nuovo ministero trovò nei rappresentanti del paese il concorso più attivo e più leale.

« La seduta del 10 agosto segnerà il suo posto fra le più nobili giornate dei nostri annali parlamentari. Giammai una nazione obbedì a sentimenti più elevati. Questo atteggiamento delle nostre Camere fu per l'esercito un incoraggiamento ed una riconoscenza. I nostri soldati sentono che hanno dietro di sè la nazione tutta intera e che l'ora si avvicina in cui il nemico sarà ricacciato dal nostro suolo.

« Sotto l'aspetto diplomatico, l'assieme della situazione attesta gli sforzi efficaci che furono fatti per mettere su di un buon piede le nostre relazioni colle potenze in ciò che spetta la crisi attuale.

« All'aprirsi della lotta, il conte di Bismark teneva dietro alle seguenti combinazioni:

« 1° Svegliare contro di noi la suscettività dell'Inghilterra e sotto il pretesto degli affari del Belgio.

« 2° Cementare un'alleanza fra la Prussia e la Russia.

« 3° Metterci male colla Spagna mediante l'incidente Hohenzollern.

« 4° Renderci avversa l'Italia mercè della quistione di Roma.

« L'assieme di questo piano fece pienamente naufragio.

« L'Inghilterra, pienamente rassicurata dalle nostre dichiarazioni così nette e così leali ha lesiè segnato con noi un trattato che è vantaggioso per noi quasi tanto come per il Belgio e che rende sicuro il nostro confine del nord.

« La Russia non solo non sottoscrisse trattato colla Prussia come il signor di Bismark sperava, ma l'opinione pubblica in tutto l'impero dello czar si mostrò di più in più contraria ad uno smisurato ingrandimento della monarchia prussiana.

« Ben lontano dall'essere ostile, la Spagna ci diede testimonianze della più perfetta cordialità.

« E fu lo stesso per l'Italia. D'accordo col gabinetto di Firenze, noi ci siamo ricollocati sul terreno della convenzione del 15 settembre, e la soluzione intervenuta si compì con soddisfazione reciproca, senza sollevare la menoma difficoltà.

« Così adunque nè a Londra, nè a Pietroburgo, nè a Madrid, nè a Firenze, il signor di Bismark riuscì nel programma che si era tracciato.

« Le simpatie della Danimarca per noi continuano ad essere così vive come prima della guerra; la nostra squadra è innanzi il porto di Kiel, e grandi avvenimenti avranno luogo da quel lato.

« Gli armamenti dell'Austria e dell'Italia si compiono.

« Non potrebbe farsi questione nemmeno per un momento di trattative pacifiche.

« Dal momento in cui la guerra non fa che principiare e che il sentimento nazionale si pronuncia con un'energia ammirabile, l'idea d'una debolezza non può venire in mente ad un francese.

« Le nostre relazioni coll'estero sono quali debbono essere, ed il nuovo ministro degli affari esteri troverà il terreno ben preparato per finire l'opera incominciata dal suo predecessore. »

Il *Paris-Journal* riferisce la seguente allocuzione che il maresciallo Bazaine avrebbe tenuta dinnanzi ad un centinaio di soldati in occasione che visitava gli accantonamenti:

Ragazzi, io non ho che un rimprovero a farvi ed è che tirate troppo a furia. A Wissemburg mancarono le munizioni; ma i prussiani con quelle che voi avevate ne avrebbero avuto abbastanza per tre giorni.

E che diavolo! Ragioniamo un poco.

Dove ci troviamo noi? Pienamente nella nostra linea di difesa.

Da Thionville a Metz; da Metz a Nancy noi occupiamo il terreno.

Dietro questa linea che cosa abbiamo? Un'altra linea, quella della Mosa.

Dietro la Mosa che c'è?

L'Argonne. Vi ricordate voi dell'Argonne? Vi ricordate voi di Valmy? I prussiani se ne ricordano così ed io non vi dico di più.

E dopo l'Argonne? La Champagne, un campo di battaglia che noi conosciamo.

E poi che cosa abbiamo ancora? Che cosa troveremo più indietro?

Quella rete di fiumi illustrati dalla campagna del 1814, tutti quei paesi che tagliano l'Aigne, la Marna, l'Aube, la Senna ed anche la Jonne e l'Armençon.

Ebbene, tutto ciò è ancor nulla, perchè dietro Metz, dietro la Mosa, dietro l'Argonne, dietro la Champagne, dietro le nostre vallate della Marna vi ha Parigi e dietro Parigi la Francia — la Francia, vale a dire quattro milioni di cittadini in armi, un cuore di patriota in ogni petto, ed un miliardo di denaro nelle nostre casse.

Sambleu! Non credo che sia proprio il caso di metter doppia carica.

Andiamo dunque di buon animo, ma senza affrettarci troppo. Abbiamo il tempo che basta.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Si legge nel *Journal Officiel*:

« Un giornale osa ancora proporre dubbi sull'armamento ed i lavori di Parigi quantunque sia un atto di tradimento parlare così in faccia al nemico.

« Simili insinuazioni impongono la necessità di rispondere, malgrado il pericolo evidente che c'è nel farlo. Tutto l'armamento di Parigi è in Parigi stesso. Più di seicento bocche da fuoco sono già sugli spalti dei forti che da fuoco sono già sugli spalti dei forti che sarebbero minacciati per primi. Il collocamento dei pezzi continua senza interruzione giorno e notte, colla massima attività.

« Ieri 7,500 operai erano impiegati a tagliare le vie che penetrano a Parigi. Questi tagli sono fatti e non rimane più da terminare che il compimento delle chiusure ed il collocamento dei ponti levatoi.

« Migliaia di operai sono occupati all'esterno ai terrapieni delle opere accessorie che compieranno il complesso dei forti permanenti.

« Ecco le informazioni e le cifre che siamo costretti a dare per rispondere ad insinuazioni perfide ed errones e per confermare la fiducia dei buoni cittadini.

« Se uguali domande si rinnovassero, i loro autori dovrebbaro rispondere della loro condotta davanti al Consiglio di guerra. Essi subirebbero tutte le conseguenze della legge, poichè vi sono ore nelle quali non è permesso lasciarla violare. »

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

« Abbiamo eccellenti notizie del campo di Châlons. Ogni giorno vi giungono nuove truppe dai diversi punti della Francia, e l'organizzazione dei corpi in formazione prosegue senza interruzione.

« Questi corpi si compongono di truppe regolari; è a torto che si è annunciato che dei battaglioni di guardia nazionale mobile facevano parte di quello comandato dal generale Trochu.

« La guardia nazionale mobile si occupa esclusivamente della sua istruzione. Essa è chiamata, allorchè sarà giunto il momento, a rendere al paese importanti servigi.

« I primi distaccamenti di marinai-cannonieri che devono cooperare alla difesa della capitale, sono arrivati questa mattina a Parigi. Essi sono acquartierati al forte di Montrouge ed appartengono al porto di Cherbourg.

« Si attendono da un momento all'altro i distaccamenti formati a Brest. Quelli dei porti di Tolone, di Lorient e di Rochefort verranno in seguito. »

Da una lettera in data di Saverna 7, del colonnello Bocher del 3° zuavi (corpo di Mac-Mahon) togliamo i seguenti particolari sulle perdite sofferte da quel reggimento:

« Sopra 65 ufficiali, 47 sono feriti, morti o scomparsi; fra loro anche il tenente-colonnello, ferito e prigioniero.

« La battaglia incominciò (alle 7 1/2 dopo una notte di dirotta pioggia, che noi abbiamo ricevuto senza tende, senza fuoco e nel fango. Il giorno prima noi avevamo fatto 70 chilometri in ventiquattro ore. Dal campo di battaglia a Saverne vi sono 36 chilometri; noi li abbiamo fatti alla rinfusa senza arrestarci, senza dormire.

« Io non ho più intorno di me che 5 o 600 zuavi senza sacchi, senza tende, senza effetti e senza viveri; ma essi hanno le loro armi e non si lamentano! Mancando i loro ufficiali e sott'ufficiali sarebbe impossibile ricondurli al combattimento. È probabile che saremo inviati a Strasburgo per rimettarci. »

Un'altra lettera dice che 1'8° corazzieri sopra un effettivo di 600 uomini, il colonnello Rochère non ha potuto ritrovare che 170 uomini; quasi tutti gli ufficiali sono fuori di combattimento.

La *France* del 15 afferma che l'esercito prussiano dinanzi a Metz soffre assai di dissenteria.

Il *Pays* assicura che la notizia della morte del signor Schnaiter, corrispondente dell'*Univers*, non è confermata. Del signor About si sa che è sano e salvo a Saverne.

L'*Impartial du Bas Rhin* dà la seguente versione dell'intimazione fatta a Strasburgo di arrendersi:

« Due cavalieri prussiani si presentarono ad una delle porte e dissero alla sentinella che volevano parlare col comandante della piazza. Questi, che si trovava lì vicino, si recò incontro ai due cavalieri.

« Uno di loro gli avrebbe allora dichiarato di venire, quale parlamentario, a chiedere se si era disposti a cedergli la città; egli avrebbe soggiunto che precedeva un corpo di 40,000 uomini; il comandante della piazza avrebbe risposto che questa proposta, non avendo alcun carattere di autenticità e non essendo stata fatta nelle forme nè nei termini voluti dagli usi della guerra, egli non poteva dare una risposta categorica.

« Secondo alcuni, il colloquio si sarebbe limitato allo scambio di queste parole; secondo altri, l'ufficiale, che si dice essere un dragone badese, avrebbe detto che se la piazza non dichiarasse entro le ventiquattr'ore ch'essa era pronta ad arrendersi, si doveva aspettare da un momento all'altro che l'esercito nemico incominciasse le sue operazioni d'assedio. »

Leggiamo nel *Public* in data del 14:

« Dispacci ufficiali ci permettono di dare una importante notizia:

« *Il maresciallo Mac-Mahon ha raggiunto la notte scorsa il grosso dell'esercito.* Si temeva fino a ieri sera che questo movimento gli fosse impossibile. I prussiani cercavano d'impedirgliclo; ma, da abile strategico, il maresciallo si è affrettato ed ha operato la sua congiunzione. Egli è a Toul. »

« Tosto che l'appello delle guardie nazionali è stato reso pubblico, il sindaco dell'8° circondario ha ricevuto questa lettera dal signor Carnot, ministro repubblicano del 1848:

La Ferté-Alais, 9 agosto.

Signor Sindaco,

Vogliate iscrivermi sui registri della guardia nazionale, insieme a mio figlio, ingegnere delle miniere. Sono vicino ai settant'anni e non renderò grandi servizi. Ma un buon esempio è sempre utile. Noi saremo a Parigi domani.

Vostro devotissimo concittadino
CARNOT
antico deputato.

Il ministero dell'interno comunica ai giornali il seguente dispaccio:

« *Colmar, 13 agosto* (ore 3).

« *Il prefetto dell'Alto Reno*
al ministro dell'interno.

« Sempre la stessa calma alla riva destra del Reno. L'investimento di Strasburgo sembra non essere che un simulacro di attacco. »

Il *Gaulois* del 15 registra la voce che il generale Changarnier sia nominato comandante della piazza forte di Metz.

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Leggendo, ieri mattina il *Journal Officiel*, si fu sorpresi di veder data la denominazione di 12° e 13° corpo alle truppe poste sotto gli ordini dei generali Trochu e Vinoy.

« Eccone la ragione:

« I sette primi corpi (Mac-Mahon, Frossard, Decaen, Ladmirault, De Failly, Canrobert, Douay, Bourbaki) formano l'armata del Reno.

« I corpi 8°, 9°, 10° e 11° corrispondono ai grandi comandi di Parigi, Tolosa ed Algeri. Il 12 corpo (Trochu) e il 13° (Vinoy) formano l'armata di riserva. »

Una nota inserita nel giornale ufficiale di Berlino reca che tutte le merci esenti da dazio nel territorio dello Zollverein possono entrare in franchigia nei paesi della Francia occupati dalle truppe tedesche. I giornali francesi interpretarono questo provvedimento come un primo atto di conquista.

Il Senato francese ha posto a disposizione del ministro della guerra tutto il locale disponibile del palazzo del Luxembourg (dove tiene le sedute), compresa la galleria, affinchè sia trasformato in ospedale pei feriti.

I giornali di Parigi annunziano l'arrivo in quella città di 6000 doganieri. I doganieri francesi sono in numero di 22,000, tutti antichi soldati e sottoposti alla disciplina militare.

Ecco, dice la *Patrie*, una piccola statistica abbastanza curiosa:

« La Banca ha perduto, in conseguenza della promulgazione della nuova legge, 140 impiegati; il Credito fondiario, 117; l'ufficio di sconto, 74; la Società generale, 62; la Società industriale, 30; la Cassa di depositi e consegne, 38. »

Scrivono da Metz 10 all'*Indépendance belge*:

« Si suppone al che i due corpi d'armata prussiani si siano riuniti, formando un esercito di 350 mila uomini che si precipiteranno in Francia, per Nancy, distruggendo il corpo Canrobert e marciando vivamente su Parigi, lasciando una metà per tener testa all'esercito di Bazaine Questo piano è arditissimo, ma riflettendo, si è convinti che i prussiani i quali conoscono i soldati francesi per averli visti all'opera otto giorni sono, non devono sperare il successo che giuocando tutto. »

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« I prigionieri francesi, durante il trasporto sul territorio tedesco, furono trattati con una moderazione ed una clemenza che furono oggetto di elogi universali. Noi non vogliamo fare la guerra da barbari. Sfortunatamente il nostro buon procedere non è sempre apprezzato come dovrebbe esserlo. Un sott'ufficiale prussiano che faceva parte della scorta che accompagnava alcuni prigionieri si era addormentato. Un prigioniero di guerra lo uccise. Il colpevole è stato tosto incatenato e mandato a Wirtberg davanti un Consiglio di guerra. Egli sarà probabilmente condannato a morte e fucilato. Ma d'ora in poi i prigionieri francesi saranno custoditi più severamente. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia*:

« La cifra delle perdite nella battaglia di Woerth, ora pubblicata, è una prova quanto sia stata terribile la lotta e quanto più micidiali ci siano state le armi da fuoco francesi di quelle austriache. Noi abbiamo avuto circa 4000 morti e feriti; questa sola battaglia ci è costata quindi più che nel 1866 le tre battaglie di Nachod (1108 uomini), Trautenau (1252 uomini) e Skalitz (1455 uomini) riunite insieme. Oltre a queste tre battaglie e le battaglie di Gitschin e Koeniggraetz noi non abbiamo perduto nel 1866 mai più di 1000 uomini. Anche a Gitschin la perdita ascese a

1541 uomini, dunque neppure la metà di quelle di Woerth. A Koeniggraetz abbiamo perduto è vero 8877 uomini, perciò il doppio che a Woerth. Però a Sadowa v'erano 220,000 prussiani. Secondo le statistiche del 1866 di 9 uomini perduti, c'ersano 2 morti e 7 feriti. Invece a Woerth sarebbero restati morti 1000 uomini. La cifra della perdita totale a Woerth raggiunge il 20 per cento della perdita complessiva di tutta la guerra del 1866 in cui abbiamo avuto 4450 morti e 16,177 feriti. In verità! Abbiamo un serio conto di sangue con Napoleone. »

La 1ª divisione bavarese ha perduto nella battaglia di Woerth 36 ufficiali ed 800 uomini, il corpo wurtemberghese ebbe le seguenti perdite: morti 6 ufficiali e 23 uomini, feriti 10 ufficiali e 225 uomini. Smarriti 118 uomini. La seconda brigata wurtembergese arrivò verso le 4 sul campo di battaglia, essa arrivò da Elsasshansen a Froschweiler. La cavalleria wurtemberghese che partecipò all'inseguimento del nemico s'impadronì d'una mitragliatrice, di 3 cannoni e delle vetture della 4ª divisione francese con 220,000 fiorini in oro, oltracciò di 4 a 500 cavalli.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal des Débats* del 15:

« Ecco le voci che correvano ieri sera a Parigi intorno al Comitato segreto del Corpo legislativo:

« Si assicurava che la Camera avesse ascoltato un discorso assai vivo del signor Giulio Favre sulla necessità di costituire un Comitato di difesa nazionale. Il ministro della guerra, avendo dichiarato che si rifiuterebbe se la proposta del signor Favre fosse adottata, la Camera non avrebbe approvata quella proposta. Però, in seguito al parere del signor Thiers, sarebbe stato deciso che i deputati non lascieranno Parigi e si vedranno ogni giorno al Corpo legislativo anche quando non vi sarà seduta pubblica. »

Si legge nel *Gaulois* che il signor Emilio Ollivier, dopo aver ceduto il posto al suo successore, è partito per Fontainebleau, dove va a riposarsi delle fatiche ministeriali.

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

« Dispacci d'Algeri ci apprendono che l'Algeria è stata posta sotto il regime dello stato d'assedio. Questo provvedimento è adottato unicamente in seguito alla scarsità di truppe che rimangono nel paese.

« Lo spirito della popolazione è eccellente, le milizie accorrono al mantenimento dell'ordine, ed inoltre un battaglione di volontari è stato formato nella milizia d'Algeri.

« I musulmani hanno un'attitudine mirabile, ed un gran numero di loro chiede d'essere arruolato nei turcos. »

« La legge che proibisce, con qualunque mezzo di pubblicazione, le notizie dei movimenti di truppe e delle operazioni militari per terra e per mare, è resa esecutoria in Algeria. »

Mindano per telegrafo da Londra, 15, ai giornali francesi del 15:

« Il sig. di Lavalette, ambasciatore di Francia, non ha conservato che un solo segretario; tutti gli altri membri della legazione sono partiti in seguito alla leva in massa che si fa in Francia.

« Ieri ha avuto luogo un conflitto fra i cattolici e gli orangisti a Londondewy (Irlanda); vi fu un certo numero di feriti. »

Leggiamo nel *Bund* del 14:

« Il governo di Soletta appoggia la domanda di Zurigo perchè si convochi il Consiglio federale per rimediare alla calamità finanziaria regnante.

« Anche il governo di S. Gallo come quello dell'Argovia hanno espresso il desiderio che il Consiglio federale convochi un'adunanza straordinaria federale onde adottare con tutta l'energia e risolutezza i provvedimenti necessari a far fronte alla crisi finanziaria che infierisce nel Cantone. »

La *Gazzetta universale d'Augusta* ha da Monaco, 10:

« Ventotto professori cattolici della nostra Università, sui trenta che non appartengono alla facoltà teologica, firmarono una protesta contro l'ecumenicità del Concilio vaticano in generale e contro il dogma dell'infallibilità personale in particolare partendo dal punto di vista del diritto di Stato bavarese. Del resto anche i membri della facoltà teologica hanno intenzione di presentare, una protesta naturalmente dal punto di vista teologico. In quanto concerne la pubblicazione del nuovo dogma, il nostro arcivescovo non la farà prima della chiusura del Concilio, nè dal pergamo, nè in lettera pastorale, a meno che gli 88 membri dell'opposizione solidale non decidano altrimenti. »

Il *Prokrok* di Praga del 13, pone le seguenti condizioni alle quali i czechi nominerebbero i deputati alla Dieta:

« Istituzione d'un cancelliere sulico provvisorio per la Boemia, coi diritti d'un ministro complessivo, assicurazione che la futura rappresentanza provinciale sia composta in modo da guarentire che la sua competenza morale e di diritto venga riconosciuta. Il sovrano avrebbe inoltre da riconoscere il diritto di Stato boemo, ed aprire la Dieta con un discorso della Corona, riferendosi alla sanzione pramatica. A simili patti si nominerebbero ancora nell'attuale sessione i deputati. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. La legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. decreto 5 novembre 1868, col quale, a cagione d'urgenza e a titolo di credito suppletivo, venne accresciuto di un milione di lire il fondo stanziato sui capitoli 10 e 13 del bilancio dei lavori pubblici 1868, per fare istantaneamente fronte al subitaneo riparo dei guasti prodotti dalle alluvioni dello stesso anno nelle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

2. La legge in data dell'11 agosto, in virtù della quale è convalidato il R. decreto 27 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento qua rantotto mila (L. 148,000).

3. Una legge dell'11 agosto, colla quale sono autorizzate le straordinarie spese per opere stradali del complessivo importo di L. 68,000, da inscriversi nel bilancio 1870 del ministero dei lavori pubblici.

4. Una legge in data dell'11 agosto, colla quale è convalidato e convertito in legge il decreto reale in data 21 luglio 1869, per la concessione della somma di lire 300,000, qual concorso dello Stato nella spesa occorrente per l'esperienza a farsi, in un tratto di strada ordinaria tra il confine italiano sul Moncenisio e Lanslebourg, del sistema funicolare inventato dall'ing. Agudio.

5. Un elenco di nomine e disposizioni nell'esercito.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

CRONACA DI FIRENZE

Ripetiamo nella Cronaca *un avvertimento che molto inutilmente, a quanto pare, è stampato nella testa del giornale. Chiunque ha bisogno di far mutare l'indirizzo o di farlo correggere, deve mandare una fascia sotto cui riceve il giornale, altrimenti dovrà avere la pazienza d'attendere che il suo nome sia pescato fuori dalle molte migliaia di altri abbonati fra i quali si dovrà andare a cercarlo. Se anche non capissero il perchè ci occorre una fascia per far presto ad accondiscendere alle loro dimande, si fidino di noi ugualmente e la mandino. Basta bene che il perchè lo sappiamo noi.*

Ieri furono arrestati in Firenze nientemeno che undici dei soliti schiamazzatori notturni, ed altri cinque giuocatori di *biribissi* col sequestro del denaro.

Abbiamo fatto proponimento di non più parlare di suicidii. Ma siccome il suicidio della giovinetta Laura C. ha avuto lieto fine, così ne facciamo cenno. Laura C. trangugiò un bicchiere d'acqua con una infusione di fiammiferi; ma soccorsa a tempo, non ebbe che un po'di colica. Pare che sia stata spinta a questo passo da amore contrastato. In questo caso è da sperare che i fiammiferi saranno stati i precursori della face d'Imene.

Bollettino meteorologico del 16 agosto ore 1 pomeridiana

Il barometro si è abbassato nuovamente di 1 a 5 mm.; il cielo è nuvoloso; nelle ultime 24 ore pioggia in molte stazioni. Dominano i venti di Levante, ed il mare è qua a là mosso.

Il tempo tende a migliorare; probabile ancora qualche temporale.

Temperatura	minima	+ 21 0
	massima	+ 26 5

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Seduta del 16 agosto.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

(Le tribune pubbliche e riservate sono straordinariamente affollate. La Camera è molto numerosa).

SCHILLIZZARI presta giuramento.

PRES. annunzia come per ordine del governo egli convocasse la Camera e ringrazia i suoi colleghi di essersi penetrati della necessità del momento e di avere risposto numerosi al suo appello.

La parola spetta al signor presidente del Consiglio (*Movimento d'attenzione*).

LANZA (presidente del Consiglio) dà lettura della seguente relazione (*Vedi Notizie ultime*).

PRES. annunzia che molti deputati si sono inscritti per parlare. Siccome però nulla vi è all'ordine del giorno, non si può dare seguito a queste iscrizioni.

Propone quindi che la Camera si rechi in Comitato privato ed esamini i progetti di legge dal governo presentati. Appena la Commissione avrà finito il suo lavoro, la Camera verrà riconvocata.

CRISPI crede che non si può imporre ad una Commissione di terminare entro domani il suo lavoro.

PRES. Non intendo di imporre nulla. Dicevo soltanto che, appena terminata la relazione, la Camera sarebbe chiamata a discuterla in seduta pubblica.

MANCINI crede che in cosa di tanto momento non si possa soltanto limitarsi ad approvare i 40 milioni, ma bisogna che avvenga una discussione sopra la nostra situazione politica.

PRES. non intende di impedire ciò. Vuol dire che appena presentata la relazione saranno aperte le iscrizioni.

Annunzia che i deputati Bertani e Morelli Salvatore chiedono d'interpellare il ministero sull'arresto di Mazzini.

Dice pure che furono presentate altre domande d'interpellanza degli on. Guerzoni, Mancini ed altri sulla politica estera ed interna del gabinetto.

LANZA (pres. del Consiglio) è pronto a rispondere alla prima. In quanto alle altre, egli risponderà nella discussione generale dei progetti di legge testè presentati.

GUERZONI accetta questa proposta.

MANCINI non può accettare questa proposta. Vuole prima di tutto sapere se l'Italia è padrona in casa propria e può far ciò che le pare, oppure se la sua condotta è subordinata ad impegni presi antecedentemente con un'altra potenza.

Propone che la sua interpellanza abbia luogo domani.

VISCONTI-VENOSTA (movimento di attenzione). Mi duole non poter aderire alla domanda dell'on. Mancini. Una discussione politica avrà luogo allorchè verranno in discussione i progetti di legge testè presentati. Allora farò tutte le dichiarazioni.....

MANCINI. Vogliamo i documenti.

VISCONTI-VENOSTA. Tutte le dichiarazioni che saranno del caso.

CAIROLI trova che tutto ciò che può chiarire la situazione è necessario sia presentato alla Camera. In questi ultimi giorni avvennero tante cose che possono aver mutato e possono mutare le deliberazioni della Camera. Guardate ciò che ha fatto l'Inghilterra. È quindi necessario che i documenti diplomatici siano presentati immediatamente al Comitato privato.

VISCONTI-VENOSTA (ministro). L'Inghilterra ha presentato dei documenti che riguardavano la fase anteriore alla guerra, e sopra una cosa speciale che la riguardava. In quanto ai dispacci sopra lo sgombero di Roma, non ne esistono che due, che riproducono esattamente le parole da me dette alla Camera. Non ho altro a dire.

CAIROLI si lagna del tuono aspro col quale gli ha risposto il ministro. Sostiene che, per tranquillare il paese non bastano dichiarazioni, ma ci vogliono documenti.

MELLANA sostiene che abbiamo violata la promessa di neutralità, mandando delle truppe italiane a fare la guardia al Papa (*Rumori*). Il governo ha compromessa la dignità dell'Italia (*Oh! oh!*)

È necessario che il governo dimostri con documenti che il decoro dell'Italia non venga compromesso (*Rumori*).

PRES. lo richiama alla questione.

MELLANA. Io non voglio turbare la calma e serenità di questa discussione (*Ilarità*). Sì, o signori, perchè siete voi che ci rovinate (volgendosi a destra), siete voi che perdete l'Italia (*Oh! oh!*), siete voi che siete i rappresentanti d'un'effimera Italia (*Rumori*).

Voci. Che bella calma!

PRES. Non posso permettere, on. Mellana, che Ella entri nella questione.

MELLANA. Ma io sono calmo (*Si ride*).

PRES. Sarà benissimo, ma trattanto sarà meglio che non si entri in merito dell'argomento.

COMIN sostiene che la Francia viola ora ancora la convenzione, perchè tutti i francesi i quali appartengono alla guardia mobile furono autorizzati a rimanere al servizio del Papa.

Di più, l'occupazione esterna della frontiera pontificia per parte delle truppe italiane è un fatto anormale che rende necessaria la presentazione dei documenti diplomatici.

CIVININI rileva le accuse dell'on. Mellana che il governo non sia stato leale osservatore della neutralità. L'oratore è persuaso che, quale che sia il giudizio sul modo col quale il governo ha messo ad esecuzione i suoi provvedimenti, nessuno può qui venire a dubitare della sua lealtà. In verità il Parlamento non poteva aspettarsi che uno dei suoi membri venisse ad accusare il paese di slealtà (*Bravo*).

L'on. Mellana si scaglia contro l'invio delle nostre truppe verso il confine; ma sa egli forse e sappiamo noi per quale ragione e con quale acopo il governo abbia preso quei provvedimenti? Certo che no. Questo all'on. Mellana; in quanto alla politica del governo, l'oratore si riserva di parlare nella discussione generale.

MELLANA. Io ho parlato dell'on. Visconti-Venosta e non dell'on. Lanza (*Ilarità prolungata*). Nel Senato si è diviso il nome dei ministri (*Oh! oh!*) Bisogna che si alzi la cortina che copre la convenzione di febbraio (*Oh! oh!*) cioè no, di settembre; bisogna sapere perchè il governo abbia mandate le truppe verso il paese occupato dal Papa (*Ilarità*).

LANZA dice che il governo presenterà i due dispacci che si riferiscono alla partenza dei francesi da Roma. Respinge poi la differenza che l'onorevole Mellana vuole fare fra i vari ministri. Il gabinetto non è scindibile e tutti i ministri sono responsabili specialmente allorchè trattasi di questioni di politica generale.

MELLANA (per un fatto personale — *Oh! Oh! Rumori!*) dice che non ha fatto divisione nei ministri nè che ne ha difesi alcuni.

MANCINI fa brevi osservazioni in mezzo alla disattenzione generale. Da varie parti si chiede la chiusura. L'oratore vuole che il ministero dia la sua parola d'onore che non esistono altre convenzioni segrete fra esso e la Francia. Crede che i ministri siano stati mistificati e siano stati gli innocenti strumenti dalla diplomazia francese. (*Oh! Oh!*) Cosa sono 30 o 40 milioni di fronte all'avvenire del paese? Non voglia il governo rimpicciolire la questione ed una meschina appendice dei provvedimenti finanziari.

Vuole che si presentino tutti i documenti. (Voci: *Basta! Basta! L'ha già detto!*)

(La Camera è impazientissima).

L'oratore vuole sapere se vi sono articoli segreti conchiusi col governo. (*La Camera fa rumore*).

VISCONTI-VENOSTA (ministro). Domando la parola.

LAZZARO. Il regolamento non permette che il ministro possa parlare ora.

MASSARI. È proprio questo il momento di parlare di regolamento dopo che per due ore se ne è uno sconfinato straziato?

BONGHI. Il paese vedrà da questa discussione in qual modo la Camera occupa il suo tempo. (*Tempestosa interruzione a sinistra, dove si comisciano ad apostrofare i deputati di destra*)

PRES. Facciano silenzio.

BONGHI. Sì, o signori, perchè queste due ore potevamo occuparle in Comitato.

In quanto ai documenti, il potere esecutivo può acconsentire di presentarli o rifiutarli. Nessuno può forzarlo a presentarli. Questa è una delle cose le più elementari di legislazione parlamentare. (*La sinistra continua ad interrompere e ad apostrofare l'oratore*)

VISCONTI-VENOSTA (ministro). Non mi lagnerò dell'accusa dell'on. Mancini, che io ed i miei colleghi, nel 1866, abbiamo voluto darla ad intendere al Parlamento; non mi lagnerò di ciò che l'on. Mancini ha detto contro di me, perchè ciò mi è perfettamente indifferente. (*Bene*) Non mi lagnerò dell'esigenza che alla nostra parola, per crederci, ci voglia aggiungere anche la parola d'onore.

Precisarò soltanto la questione, ripetendo che sulla cessazione dell'occupazione francese a Roma non vi è che uno scambio di soli due dispacci e questi il governo non ha difficoltà di presentarli.

Del resto, può essere che l'on. Mancini non voglia; come esso assicura, suscitare una questione di partito, ma certo egli sa adoperare tutte le armi dei partiti. (*Bene*)

MANCINI parla per un fatto personale. Dice che la nazione italiana è stata ingannata e lo proverà nella discussione. (*Oh! Oh!*)

PRES. Metto ai voti la chiusura.

È approvata a grande maggioranza.

CORTE invita il ministro della guerra a presentare un quadro delle forze militari che abbiamo sotto le armi, il numero dei cannoni, dei cavalli, dei fucili, ecc. ecc. L'oratore non ha fede in chi conduce le cose dell'esercito.

GOVONI presentava alla Commissione i documenti richiesti dall'on. Corte.

PISSAVINI. Domando la parola.

Voci. No! No!

PRES. riassume le interpellanze dell'on. Mancini che si dividono in una interrogazione sopra la politica del gabinetto ed in una domanda di presentazione dei documenti diplomatici che si riferiscono alla guerra ed agli impegni presi dal gabinetto.

MANCINI dice che aspetterà che i documenti sieno presentati per farè la sua interrogazione.

PRES. Rimane dunque inteso che la sua interrogazione si farà nella discussione generale sui progetti presentati dal ministero, e dopo che saranno stati pubblicati i documenti.

PISCETTO parla in mezzo ai segni d'impazienza della Camera per appoggiare la domanda Corte, già accettata dal ministro della guerra.

BERTANI interroga il ministro dell'interno sull'arresto del sig. Giuseppe Mazzini.

LANZA. Il sig. Mazzini viaggiava sotto un nome falso; inoltre il governo aveva indizio e prove degli intendimenti del sig. Mazzini, allorchè si recava a Palermo, ed esso non poteva aspettare che questi intendimenti venissero messi ad effetto per arrestarlo. Inoltre, appena arrestato, il ministero pubblico ha rilasciato mandato di cattura, perchè il nome del sig. Mazzini era implicato nei processi per cospirazione.

BERTANI constata che il signor Mazzini fu arrestato senza regolare mandato, e che la polizia del signor Lanza ed il prefetto di Genova che gli fu compagno nel governo della repubblica romana, lo abbiano lasciato passeggiare per vari mesi nelle diverse città d'Italia, e sotto i suoi panni, senza mai arrestarlo. Del resto, è molto edificato che i cittadini che hanno fatto l'Italia (*Rumori*) vengano considerati come prigionieri di Stato, perchè anche il generale Garibaldi è guardato a vista dalle navi del o Stato.

LANZA crede benissimo che l'on. Bertani fosse informato delle gite del signor Mazzini. Assicura però la Camera che il signor Mazzini viaggiava sotto mentito nome e travestito, e ciò autorizzava a ritenerlo per sospetto. Tutti sanno però che egli fu compromesso in tutte le cospirazioni contro l'attuale ordine di cose, ed il mandato d'arresto è perfettamente regolare.

BERTANI. Prego per lo meno il guardasigilli a far affrettare l'istruzione.

PRES. L'incidente non ha seguito. La Camera si radunerà in Comitato privato.

La seduta è sciolta alle ore 4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il primo dipartimento marittimo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 15, ricevette testè dal ministro della marina l'ordine di armare al più presto la corazzata *Terribile*.

— Tutti i giorni, scrive il *San Remo* del 14, si vedono passare per San Remo turbe di operai italiani provenienti dalla vicina Provenza, dove, stante la guerra, non trovano più lavoro.

— L'on. Minghetti, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 16, ricevette l'avviso della convocazione straordinaria del Parlamento, a *Walmer Castle*, villa appartenente al conte di Granville, ministro degli affari esteri in Inghilterra, presso il quale si trovava insieme a sir Gladstone. Partito di là sabato, l'onorevole Minghetti transitava per Bologna ieri col treno delle 3 pom., diretto alla volta di Firenze.

— Ci si dice, scrive la *Lombardia* di Milano del 15, che quel Fumagelli, ex-sergente d'artiglieria e maestro di stenografia, che fu testè implicato nel processo Dejardin, sia stato, dietro mandato spiccato dall'autorità giudiziaria, arrestato dai reali carabinieri, sotto la imputazione di aver avuto mano nei fatti del 24 scorso mese. L'arresto sarebbe avvenuto ieri.

— Il *Corriere di Milano* del 16 scrive:

L'istruttoria nel processo per l'attentato del 24 luglio scorso procede alacremente. Con ordinanza del 13 corr. la Camera di consiglio dichiarò legittimo e continuativo l'arresto di altri quattro imputati, cioè:

Chierichetti Giuseppe d'Ambrogio, d'anni 21; Invernizzi Paolo fu Giovanni, d'anni 23; Veghi Carlo di Francesco, d'anni 22; tutti e tre già appartenenti al corpo dei civici pompieri, e Mozzana Giuseppe fu Carlo, di anni 22. Il numero complessivo dei detenuti ascenda a 51.

NOTIZIE ULTIME

In tutta la presente sessione parlamentare non vi ebbe nella Camera una seduta a cui sia intervenuto maggior numero di deputati e di spettatori. Tutte le tribune pubbliche e riservate erano gremite di gente. Molti senatori, molti diplomatici e molte signore; i deputati oltrepassarono il numero di 350.

L'ordine del giorno recava comunicazione del governo e sapevasi che trattavasi d'una domanda di credito. L'on. presidente del Consiglio, presentando alla Camera il relativo progetto di legge, ne leggeva l'esposizione de' motivi.

La Camera non aveva allora altra cosa più spediente, che di radunarsi in Comitato privato per esaminar il progetto di legge; ma no, chè l'on. Stanislao Mancini domandava d'interpellar il ministero sulla quistione romana e prima d'ogni cosa la presentazione de' documenti diplomatici.

E quali documenti? Quelli riguardanti il ritiro de' francesi? Ma non sono che due dispacci, contenenti lo dichiarazioni fatte nel Parlamento. L'on. Cairoli citò l'esempio dell'Inghilterra. Bene, ma pubblica soltanto i documenti di negozi terminati e non di negozi in corso.

L'on. Mellana, appoggiando gli on. Mancini e Cairoli, è arrivato al punto di affermare che il ministero ha violata la neutralità, mandando delle truppe al confine romano, per lasciar che i francesi se ne andassero. Davvero che passa ogni limite. Ci voleva un deputato di sinistra per muovere un'accusa che niuna potenza ci oserebbe rimovere. Ma che pretendeva la sinistra? Che i francesi stessero a Civitavecchia e ci tenessimo in casa lo straniero? È questo il sentimento di dignità e di indipendenza che deve inspirare la politica nazionale? Si preferiva che i francesi rimanessero in Italia, piuttosto che ristabilir la Convenzione di settembre! Ma che cosa c'impone questa Convenzione? Vincola essa la libertà de'romani? Non ci siamo noi riserbata intera libertà d'azione, secondo gli eventi?

L'on. Mancini è stato oggi il bersagliere della sinistra, ma la sua carica ha rivelato più l'ardore della lotta che la sapienza della tattica, e l'agitazione della sinistra è venuta ben presto a contrariare le proteste che i suoi oratori hanno fatte di voler mantener la calma. Altro che calma! Non voleva quasi neppur sentire l'on. ministro degli affari esteri, la cui moderazione ed urbanità di linguaggio sono abbastanza pregiate e che merita lode di aver saputo mantenere anche rispondendo all'on. Mancini.

Ecco la Relazione ed il progetto di legge de'provvedimenti relativi all'armamento, presentato oggi alla Camera.

SIGNORI! — Voi conoscete le dichiarazioni fatte dal Governo del Re allo scoppiare del grave conflitto da cui venne turbata la pace dell'Europa.

Il Governo del Re, al pari degli altri Governi rimasti estranei alla lotta, dichiarava di voler mantenere la neutralità e porsi, nello stesso tempo, in misura di proteggere, in qualsiasi evento, la sicurezza dello Stato, l'indipendenza della nostra politica e gl'interessi dell'Italia.

Gli ultimi avvenimenti della guerra non hanno modificata la nostre linea di condotta, ma hanno fatto sentire più urgente il bisogno di raccogliere tutti i mezzi necessari per potervi persistere senza debolezza e senza inquietudini.

Un altro ordine di considerazioni deve pure determinarci ad accrescere le nostre forze, quello cioè della sicurezza interna dello Stato.

L'incertezza delle sorti della guerra, la possibilità di improvvise agitazioni politiche potrebbero rivelarle od accrescere le speranze dei nemici delle nostre istituzioni costituzionali e della unità d'Italia ed offrire loro più facile occasione a colpevoli tentativi. Al Governo incombe l'obbligo di premunirsi anche contro queste possibili eventualità e porsi in grado di scongiurare ogni pericolo mostrandosi forte e deciso tanto per reprimere qualsiasi moto sovversivo, quanto a difendere i diritti nazionali qualora venissero disconosciuti o minacciati. Per tali ragioni politiche e di ordine pubblico, il Governo del Re è stato determinato a richiamare sotto le armi altre due classi di soldati, ed ora viene a proporvi i mezzi necessari per sopperire alle spese richieste da questo provvedimento.

La spesa occorrente pel mantenimento a tutto il 1870 delle due classi 1842 e 1843, e per la mobilizzazione nell'interno del regno di

una parte dell'esercito, la cui forza equivalga quella di dette due classi, si valuta a poco più di 30 milioni di lire. E così con una somma di 40 milioni si avrebbe modo di provvedere anche ad altre occorrenze dell'esercito e della marina. Quindi è che il Ministero domanda coll'articolo 1 dell'annesso disegno di legge la disponibilità di codesta somma, salvo a riconvocarvi per chiederne una maggiore qualora la sicurezza del paese lo rendesse necessario.

Nelle attuali condizioni del mercato non si potrebbe ricorrere ad operazioni di credito onde ricavare questa somma senza esporre la finanza ad oneri assai gravi, nè converrebbe perturbare per cosiffatta somma la nazione con prestiti obbligatorii.

Parve quindi necessità il chiedere la facoltà di aumentare la circolazione cartacea obbligatoria in limiti che presso a poco corrispondano a quanto per le eccezionali circostanze si chiese e si chiede facoltà di spendere oltre lo stanziato in bilancio per i Ministeri della guerra e della marina.

Si è quindi stipulata l'annessa convenzione colla Banca Nazionale, con cui questa pone a disposizione del Tesoro fino a 50 milioni di biglietti, ed ha facoltà di eccedere il *maximum* della sua circolazione di altrettanto quanto sarà la parte di detta somma che verrà consegnata al Governo. Le condizioni a cui la Banca rimette allo Stato detta somma sono le stesse che vennero stabilite nella convenzione ora in corso fra noi e la vostra approvazione.

Solo, non avendosi più obbligazioni ecclesiastiche disponibili, si depositano presso la Banca Buoni del Tesoro per una somma equivalente a quella che essa somministra allo Stato.

Il progetto di legge contiene ancora la facoltà di vietare l'esportazione e di requisire dei cavalli. La proibizione dell'esportazione dei cavalli dai paesi finitimi e la ristrettezza dei nostri mercati rendono troppo evidente la necessità della chiesta facoltà perchè occorra dimostrarla.

Il Ministero confida che il Parlamento accorderà sollecitamente le sue approvazione alle misure che vi proponiamo, imperocchè esse vogliono sotto ogni punto di vista considerarsi urgentissime.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. È aperto ai ministri della guerra e della marina un nuovo credito straordinario di quaranta milioni di lire.

Con decreti reali sarà provveduto per la ripartizione di quel credito fra i capitoli del bilanci 1870 dei Ministeri della guerra e della marina.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re di proibire l'esportazione e di requisire sul servizio dell'esercito cavalli e muli di privata proprie à in quelle provincie che egli crede più opportuno nell'interesse del servizio e mediante corrispettivo pagamento da determinarsi.

Art. 3. È approvata la convenzione in data del 14 agosto 1870 tra il Governo e la Banca Nazionale nel regno d'Italia, unita alla presente legge.

Art. 4. Il Governo ha facoltà di emettere tanti Buoni del Tesoro quanti corrispondono al debito dello Stato per effetto della suddetta convenzione.

Questi Buoni saranno emessi in eccedenza al *maximum* stabilito dalla legge di approvazione del bilancio.

CONVENZIONE

fra il Governo Italiano e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Oggi 14 del mese di agosto 1870, fra il Governo Italiano rappresentato dal ministro delle finanze commendatore Quintino Sella, e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia rappresentata dal suo direttore generale commendatore Carlo Bombrini;

Si conviene quanto segue:

Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia somministrerà al Tesoro dello Stato a titolo di mutuo la somma di 50 milioni di lire in biglietti, che sarà versata a misura delle richieste che ne farà il Governo.

Art. 2. La Banca Nazionale è dispensata dall'obbligo di tenere nelle sue casse la riserva metallica per l'ammontare dei biglietti mutuati al Tesoro a termini dell'articolo precedente.

Art. 3. A garanzia di detto mutuo, il Governo terrà depositati nelle casse della Banca tanti Buoni del Tesoro quanti corrispondono al debito dello Stato.

Art. 4. Sulle somme di cui il Tesoro sarà debitore pel mutuo suddetto, sarà liquidato e corrisposto alla Tesoreria Nazionale l'interesse di centesimi sessanta per ogni lire cento, nei tempi e modi stabiliti dall'articolo 9 della convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870.

Art. 5. Il *maximum* della circolazione dei biglietti della Banca Nazionale suddetta stabilito coll'articolo 4 della convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870 è aumentato delle somme di cui il Tesoro è debitore in dipendenza della suddetta convenzione.

Art. 6. La restituzione alla Banca del mutuo di cui nella presente convenzione dovrà essere compiuta almeno tre mesi prima che la Banca riprenda il cambio in numerario dei suoi biglietti.

Art. 7. La presente convenzione avrà effetto quando sia stata approvata dal Consiglio superiore della Banca e dal potere legislativo.

Fatto in doppio originale per uso delle parti contraenti.

Il Ministro delle finanze
Firmato Q. Sella.
Il Direttore della Banca Nazionale
nel Regno d'Italia
Firmato Bombrini.

Firmato Costantino Perazzi, *testimonio*.
Firmato T. Alfieno, *testimonio*.

L'on. Bertani ha oggi richiesto al ministro dell'interno se l'arresto di Giuseppe Mazzini sia stato eseguito come provvedimento preventivo di sicurezza pubblica, ovvero per un processo aperto contro di lui.

Il ministro dell'interno disse chiaro che fu arrestato per precauzione, ma anche perchè implicato in precedenti processi per cospirazione.

Giuseppe Mazzini trovavasi, come ha riferito l'on. Bertani, da mesi e mesi in Italia; e che significa questo? Gli amici suoi lo sapevano, e la polizia non seppe coglierlo che sabbato sul vapore postale, giunto a Palermo.

La Camera si è radunata in Comitato privato verso le ore 4 pom., per esaminare il progetto di legge pel credito di 40 milioni. Parlarono gli on. Nicotera, Sineo, Arrivabene, Mancini, tutti contro il progetto; l'on. Nicotera però sostenendo che il credito è insufficente. Sulla quistione politica e specialmente sulla quistione di Roma ha insistito l'on. Mancini.

Il Comitato, considerando l'urgenza del deliberare, ha chiusa la discussione generale, e cominciata quella degli articoli.

Sul primo articolo cominciò a parlare l'onorevole Mellana, che rientrò nella discussione generale, sostenendo che ci vogliono i documenti, e che bisogna sospendere di risolvere la quistione degli armamenti finchè abbiasi risolta la quistione politica.

Alla tornata d'oggi assistevano molti deputati che avevano divisato di andar in viaggio, come il generale Lamarmora ed altri che erano lontani dall'Italia, come gli on. Rattazzi e Minghetti.

L'on. Minghetti ha ricevuta la notizia della convocazione della Camera a Walmer Castle, villa appartenente al conte di Granville, presso il quale egli trovavasi insieme al sig. Gladstone.

Il Comitato privato della Camera continua domani, mercoledì, alle ore 10 antimeridiane, la discussione del progetto di legge pel credito di 40 milioni.

La sinistra propone di rifiutar il credito perchè la politica interna ed estera del ministero non le ispira fiducia.

Crediamo che di domani il Comitato terminerà la discussione e procederà alla nomina della Commissione.

Oggi, 17, il Senato del Regno approvò la Convenzione con la Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Non deve destar meraviglia il sentire che le due armate belligeranti si sono attribuite la vittoria del fatto d'armi avvenuto il 14 agosto sotto Metz. La storia ci fornisce molti esempi analoghi. Quello però che si può asserire in modo quasi certo si è che desso non deve essere stato di una gravità straordinaria, poichè due soli corpi vennero impegnati da una parte e dall'altra e nessuno dei due campi si affretta di fornir dettagli nè sulle posizioni, nè sulle prese, nè sulle perdite.

Il telegramma che ci informa dell'incessante procedere e fors'anche del sopravanzare dell'esercito prussiano, può fornirci un criterio per giudicare dell'importanza e dello scopo del fatto d'armi di Longeville. Può essere che i prussiani, i quali colle loro avanguardie si trovavano sulla sinistra della Mosella, abbiano voluto arrestare il movimento di ritirata che l'avversario stava per pronunciare da Metz, e ciò allo scopo di guadagnar tempo e, non che a pari, mettersi in condizione da avere il dinanzi sull'avversario.

A tale scopo poteva condurre l'attacco pronunciato dal 1° e 7° corpo d'armata, per effetto del quale i francesi non solo dovevano sospendere il passaggio delle truppe che ancora erano sulla sponda destra, ma richiamare quelle già in marcia, poichè nell'ignoranza delle intenzioni dei prussiani e memori delle sventure toccate a cagione del sistema di sovverchio sparpagliamento seguito fino ad ora, si sarebbero affrettati di raccogliere sotto mano le maggiori forze possibili. E così sembra poi avvenuto, poichè l'imperatore, che alle 2 partiva per Verdun, si trovava alla sera a Longeville.

Se tale era il loro intendimento, i prussiani hanno forse raggiunto il loro scopo, dacchè gli arditi ulani appariscono in Commercy sulla Mosa e si dirigono verso Bar le duc sull'Ornain, affluento della Marna, sopravanzando i francesi che non ci risultano siano per anco giunti a Verdun sulla Mosa, obbiettivo della ritirata del giorno 14. Evidentemente i prussiani tentano di oltrepassare i francesi, di impedire loro di raggiungere l'altipiano di Châlons e tagliarli da Parigi per addossarli invece al Nord alla foresta d'Argonna, la quale, se costituisce un grande ostacolo, non presenta però il carattere di una buona posizione difensiva.

Se la cavalleria è a Commercy, non è però a credersi che ivi si trovi buona parte delle truppe prussiane; non è tuttavia men vero che la nota prudenza dei loro condottieri ci dia il diritto di supporre che non solo sia oltremodo numerosa la cavalleria che si irradia sul fronte, ma che per di più essa possa all'evenienza essere fortemente appoggiata dal grosso delle varie armate.

Fino ad ora non si è mai potuto sapere se Mac-Mahon col corpo di Failly siasi congiunto a Bazaine; forse ciò non gli sarà riuscito, perchè mentre egli dopo la ritirata da Wörth giungeva sulla Mosella, difficilmente avrebbe potuto appoggiare verso Metz perchè già avanti al campo trincerato e sulla destra della Mosella campeggiavano le truppe di Steinmetz e del principe Carlo, le quali non avrebbero risparmiato di opporsi ad un congiungimento che doveva essere nei vivissimi desideri dei francesi. Il *Public* che accenna appunto a codeste difficoltà, soggiunge però che il maresciallo avrebbe operato tale congiungimento a Toul.

Noi ci permettiamo di metterlo in dubbio fino a prova contraria perchè non è certo sotto quella fortezza che ciò poteva effettuarsi. Se non ci apponiamo al vero, i prussiani si sarebbero gettati arditamente frammezzo all'esercito imperiale, facendo punta in posizione centrale e prevenendo le mosse dei francesi. Quali sono i corpi che presumibilmente saranno più avanzati? Crediamo probabile siano quelli che costituiscono l'armata del principe Carlo, il quale avrà passato il fiume fra Pont à Mousson e Metz, e forse pronunciava il movimento mentre Steinmetz coll'attacco del 14 tratteneva i francesi.

Il Principe Reale, che ha dovuto superare straordinarie difficoltà nella marcia attraverso i Vosgi, difficilmente si sarebbe trovato in caso di procedere tanto sollecitamente da trovarsi ora colla cavalleria fin oltre la Mosa.

Qualunque possa essere il valore delle nostre induzioni, è incontestabile il fatto che i prussiani occupano in massa preponderante una posizione centrale e colle loro teste di colonna si trovano più avanzati dei francesi.

Il Tribunale supremo di guerra ha confermato la sentenza del tribunale militare di Milano contro il sergente Pernice ed il caporale Barsanti.

Sullo spettacolo che presentava dopo il combattimento, il campo di battaglia di Woerth, il signor Vogel scrive quanto segue alla *Gazzetta di Francoforte*:

Quanto più ci avvicinavamo a Woerth, tanto più frequenti divenivano le traccie sanguinose della battaglia. La strada era seminata di palle. Ben presto vidi i primi morti, tre prussiani, uno accanto all'altro nella fossa laterale alla via.

Woerth presentava una desolante immagine della distruzione. Le case delle vie principali per cui si passava erano messe distrutte, senza porte e finestre, le botteghe saccheggiate. Tre volte la città venne assalita dai tedeschi e due volte furono respinti dai francesi. La battaglia aveva continuato nelle case, ed i cittadini vi avevano preso parte allorchè i tedeschi si ritiravano. Non si può quindi essere troppo severi coi vincitori, se la terza volta non risparmiarono nessuno. Nelle case dalle cui finestre si era tirato, venne saccheggiato tutto. Dalle porte e dalle finestre aperte si vedevano i feriti coricati sulla paglia. I morti, in seguito alle ferite, erano portati sulle barelle per le strade. Vidi sulla piazza una gran quantità di gente che profferiva selvaggie minaccie. Ammazzateli i cani! Non meritano di vivere neppure un istante! Appicchiamoli!

Il nostro convoglio si dovè fermare. Io discesi e spingendomi nella folla vidi persone che eccitavano tanto la collera dei soldati. Erano individui che erano stati colti mentre spogliavano i cadaveri; alcuni di loro erano accusati di aver esercitato crudeltà contro i feriti e di averne persino uccisi. Essi avevano un aspetto bestiale; sopra un carro ne vidi uno che aveva una larga ferita di sciabola sulla fronte; i suoi occhi schizzavano però sguardi velenosi.

La nostra colonna si avanzava lentamente. Grandi laghi di sangue si scorrevano ad ogni tratto sulla strada. Mi avvicinai alle alture, la cui presa aveva costato tanto sangue ai tedeschi. Ogni tre o quattro passi giaceva un morto. Non si era ancora avuto tempo di pensare ai caduti; bisognava aiutare prima i feriti. Un gran numero di barelle mi passarono davanti; su di esse si trovavano feriti gravemente e trovati presso i morti, con i quali avevano passato la notte nel bosco.

I PRUSSIANI A NANCY

Leggiamo nell'*Espérance* di Nancy del 14:

« Ieri, venerdì, 12 agosto, alle 3 pom., una data dolorosa per noi ed i nostri discendenti, quattro soldati prussiani hanno preso possesso della città di Nancy, antica capitale della Lorena, sepolcro del dipartimento della Meurthe (Soggiungiamo presto, per nostro onore, che Nancy, città aperta, non aveva più del giorno prima, un solo soldato, e che nell'interesse della città, l'autorità municipale aveva creduto bene di raccomandare la calma).

« Una mezz'ora dopo un distaccamento di 26 prussiani attraversò la città, e si recò a prender possesso della stazione, il cui capo fu dichiarato prigioniero sulla parola.

« Fu ordinato al sindaco di presentarsi al capo della spedizione accampato fra Saint-Max e la strada di Essey. In questo mentre un ufficiale degli ulani, seguito da due cavalieri percorreva la città al galoppo per riconoscere le località. Al ritorno del sindaco, il Consiglio municipale dovè votare pei vincitori una somma di 50,000 franchi con molte razioni di avena.

« Essi non avevano chiesto meno di 300 mila franchi, e trovavano che 50,000 per una città con monumenti tanto splendidi non era che una bagatella.

« Per il breve soggiorno ch'essi hanno fatto i prussiani non hanno perduto tempo. Alla stazione venti cittadini, sotto la direzione prussiana, hanno dovuto fare molti guasti, togliendo le rotaie sino a Maxéville stesso, dove esse furono gettate nel canale. I pali telegrafici pure furono distrutti.

« Gli ulani erano in numero di 150. Due alberghi di Nancy, l'*Hôtel St. George* e quello della *Chartreuse*, furono richiesti di preparare un pranzo per 75 persone ciascuno. Ecco il *menu*: Minestra, lesso, legumi, un litro di vino e sei sigari per uomo.

« Si era inoltre ordinato il caffè per questa mattina alle quattro; ma alle quattro gli ulani erano scomparsi. »

Dai giornali tedeschi che riceviamo questa sera togliamo le seguenti notizie:

Una nuova rivelazione diplomatica ha fatto il sig. Giskra nel *Tagblatt* d'Innsbruck. Narra questi che nel luglio 1866, durante la sua dimora in Brünn, il sig. di Bismarck incaricò il borgomastro Giskra, col quale era in grande confidenza, di proporre al ministro Belcredi la pace, sulla base della linea del Meno, riconoscendo l'egemonia austrinca sul territorio germanico al sud del Meno, sempre che si lasciasse libera l'azione della Prussia al nord. Impedito Giskra dagli affari d'ufficio di recarsi a Vienna, pregò il presidente della Camera di commercio a Brünn, sig. de Harring, di comunicare al ministro degli affari esteri questa proposta. Allorquando però il conte Mensdorf ne ebbe notizia, era troppo tardi, perchè un'ora prima il gabinetto di Vienna aveva aderito, sul consiglio di Napoleone III, a rinunciare alla sua posizione in Germania e notificato questa sua risoluzione al re di Prussia.

I giornali tedeschi scrivono:

« L'armata tedesca del Sud riceve giornalmente dei rinforzi.

« La fortezza d'Ingolstadt fu messa in stato d'assedio. »

Lo *Staats anzeiger* di Berlino del 14 pubblica una circolare di Thile agl'inviati della Confederazione del Nord presso le Corti del Sud, relativamente alla circolare di Gramont del 3 agosto, sull'espressione attribuita a Bismark ch'egli temeva un'alleanza dell'Austria con gli Stati del Sud. La circolare dice: Bismark ch'egli temeva un'alleanza dell'Austria con gli Stati del Sud sia senza dubbio convinti che un tale timore non ci turba, pure bisogna dichiarare, per amore della verità, assolutamente inventata quella espressione. Il progetto di disarmo fatto da Clarendon a Bismark, l'iniziativa del quale doveva essere presa dalla Confederazione del Nord, venne abbandonata dal ministro inglese dopo che gli venne da noi fatto osservare che stante la diversità del sistema militare in Francia nella Germania del Nord, il mantenimento ed il controllo di un disarmo proporzionale incontrerebbe le maggiori difficoltà. In queste trattative non venne menomamente fatta parola degli Stati del Sud.

I giornali di Trieste pubblicano il seguente dispaccio da Vienna, 15:

« L'ammiraglio francese annunciò, per mezzo del governatore inglese di Helgoland e del console inglese in Amburgo, il blocco effettivo dell'Elba, dell'Eider, della Weser e della Jahde. Il blocco incomincia il 15 corrente. I bastimenti neutrali hanno 10 giorni di tempo per partire. »

La *Presse* ha per dispaccio da Parigi:

« L'imperatrice Eugenia scrisse una lettera alla regina Vittoria perchè si faccia mediatrice di pace. »

L'ufficiale *Gazzetta ufficiale* dichiara un'arbitraria invenzione la notizia della *Berliner Post*, intorno ai passi del cancelliere dell'impero, in relazione colle ultime notizie del sito della guerra, per promuovere un'adunanza diplomatica allo scopo di cooperare al ripristinamento della pace, come pure intorno all'esistenza d'una relativa circolare del conte Beust ai rappresentanti dell'Austria presso le potenze neutrali.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 (notte). — Bitche e Phalsbourg continuano ad essere occupate dalle truppe francesi.

Nel combattimento di ieri a Longeville si trovarono impegnati i corpi di Decaen e di Ladmirault.

Costantinopoli, 15. — Il ministero fu modificato. Mustafà pascià fu nominato ministro delle finanze; Sadik pascià, ministro degli evkaf (beni delle Moschee); Adhem pascià, ministro di giustizia.

Haidar pascià fu nominato prefetto di Stambul.

Halil pascià fu nominato ambasciatore a Vienna, e Rustem bey a Pietroburgo.

Parigi, 16 (ore 6 30 pom.). — Ufficiale. — Ieri gli ulani comparvero a Commercy, dirigendosi su Bar-le-Duc. Non si ha alcun'altra notizia dal teatro della guerra.

Hervy, 15. — Ieri dopo mezzogiorno il 4° ed il 7° corpo d'armata hanno vigorosamente attaccato i francesi che erano ancora fuori di Metz. Dopo un sanguinoso combattimento, i francesi furono respinti nella città. Si calcola ch'essi abbiano perduto 4000 uomini.

Oggi ebbe luogo una forte ricognizione capitanata dal re in persona, che è restato parecchie ore tra le due catene degli avamposti, senza che il nemico tentasse una dimostrazione qualunque, il che prova il suo scoraggiamento.

Parigi, 16 (ore 12 50 pom.). — Ufficiale. — Un dispaccio del sotto-prefetto di Verdun in data di questa mattina ore 6 10 dice:

Nessuna notizia da Metz. Ieri si è udito il cannone tutto il giorno tra Metz e Verdun.

I viaggiatori arrivati riferiscono che una gran battaglia è impegnata fino dal mattino.

I prussiani avrebbero perduto più di 40,000 uomini nel combattimento del 14.

Ieri durante tutto il mattino ebbe luogo un combattimento all'estremità del mio circondario, a 28 chilometri da Verdun. Sopra questo punto il nemico fu veduto operare una ritirata verso il sud.

Diamo queste notizie sotto riserva.

Parigi, 16 (ore 4 38 pom.) — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao, rispondendo ad un'interpellanza, dice:

« I prussiani hanno dimesso il pensiero di tagliare la linea di ritirata all'esercito francese e d'impedire la congiunzione dei nostri eserciti. Telegrammi emananti dalla gendarmeria, ma non ufficiali, annunziano che i prussiani ripiegarono su Commercy dopo tre o quattro fatti d'arme successivi. Essi dunque ebbero uno scacco. »

Il ministro soggiunge che il nuovo esercito, il cui comando venne affidato al maresciallo Bazaine, solo comandante in capo, è ora preparato per appoggiare l'esercito del Reno.

Il Corpo legislativo adottò il progetto di legge Ferry, relativo all'incorporazione delle classi 1865 e 1866 nella guardia mobile, mantenendo i casi d'esenzione della legge 1832.

La Camera terrà seduta domani.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 16 agosto.	
	15	16
Rendita francese 3 %	64 20	64 15
» 5 % report	— —	— —
» italiana 5 %	47 15	46 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Banca Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	365 —	360 —
Obbligaz. »	213 —	213 —
Ferrovie Romane	— —	42 —
Obbligaz. »	116 —	116 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligaz. » 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese	130 —	135 50
Obblig. della Regia tabaccai	— —	— —
Azioni id.	— —	— —
	Vienna, 16	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 16	
Consolidati inglesi	91 3/4	

GIACOMO DINA, *Direttore*
ROMUALDO GIOVANOLI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 agosto

5 %	C. l.	52 30	d.	52 10
Id.	F. C.	— —	d.	— —
5 %	N. l.	— —	d.	83 25
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 —	d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	73 20	d.	72 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	625 —	d.	615 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	440 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— —	d.	1800 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2050 —
Obbl. SS. FF. RR.	F. C.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	236 —	d.	233 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	163 —	d.	161 —
Obbl. demaniali 5 %				
Obbl. demaniali			d.	— —
Obbl. d. d. non compl.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	F. C.	— —	d.	— —
Impr. comune Napoli in oro (antotasc.)	N. l.	— —	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	— —
5 % d. in pice. pezzi	N. l.	— —	d.	52 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	34 —
Impr. naz. pice. pezzi	N. l.	— —	d.	78 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 98	d.	21 96
Prezzi fatti del 5 %	52 c.			

TEATRI DEL 17 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Rigoletto*
Ballo *Bianca di Nevers*.
ARENA NAZIONALE. — *Spensieratezza e buon cuore*.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacchiavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS S'v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

SI RICERCA una Signora per essere impiegata come *femme de ménage* da preferirsi quella che avesse conoscenza delle lingue straniere.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

SI VENDE un vasto casamento con orto in Firenze, capace di essere convertito in opificio, locanda, stabilimento d'industria o di educazione e di convitto, in luogo amenissimo. Dirigersi al dottore Agnolesi, piazza dei Maccheroni, n. 2, vicino al Duomo. Prezzo L. 117,000.

Il giorno 18 corrente alle ore 10 ant. per causa di morte della signora marchesa ADELE PRATI, nell'interesse degli eredi della medesima ed a cura della sottoscritta

IMPRESA DEL MEDIATORE

e nell'appartamento situato in via del Castellaccio, n. 2, al mezzanino, già abitato dalla defunta,

Si procederà

alla vendita volontaria al pubblico incanto di tutte le mobilie, letti, tende, specchi, quadri d'autore, ecc., che ornavano il predetto appartamento. Il tutto diviso in vari lotti, come ai cataloghi a stampa che saranno esibiti *gratis* ai signori visitatori e da ritirarsi **a pronti contanti ai singoli e maggiori offerenti, aumento sui prezzi d'incanto, con più il 5 0/0 diritto d'asta e cent. 15 per trombatura d'ogni lotto.**

Nei giorni di martedì e mercoledì, 16 e 17 corr., dal mezzogiorno alle 3 pom., saranno visibili i lotti da incantarsi nel precitato appartamento.

IMPRESA DEL MEDIATORE
(*Via dei Servi accanto al N.* 11 *Firenze*)

Avviso Interessante

ai proprietari ed appaltatori di Miniere, Cave, ecc. ecc., sulla perfezionata invenzione delle

CARICHE PRESSATE DI COTONE ESPLODENTE

I Direttori la grande compagnia inglese delle patentate cariche di cotone esplodente, fanno sapere che le loro cariche pressate per uso di cave, miniere, ecc., hanno prodotto dei preziosi risultati, come lo attestano i rapporti delle Commissioni nominate dai diversi Governi d'Europa, sugli esperimenti già fatti

Le cariche suddette non fanno fumo nella loro esplosione, e vanno esenti da gravi pericoli delle polveri usuali.

Per ogni altra spiegazione, prezzi e commissioni, dirigersi dagli agenti generali

Sigg. Tommaso Robertson, Villa Franco-Livorno.
Giorgio Toggio, Borgo Santa Croce, N. 14, Firenze.

AFFITTASI subito il **VILLINO MOLINI** con giardino, un dici o sedici stanze a piacere. Il tutto insieme, prezzo L. 5,000 all'anno. Le undici stanze sole col giardino, L. 3,000 all'anno. Le cinque stanze sole, nelle quali è compresa una gran sala, senza il giardino, L. 2,000 all'anno.

Dirigersi via della Costa S. Giorgio, n. 47, presso il portiere, trovandosi il Villino vicino alla salita subito dietro lachiesa di Santa Felicita, corrisponde insieme col giardino, all'altezza di un ultimo piano, ed è confine col reale giardino di Boboli. Occorrendo, trovasi nello stesso locale il comodo di stalla, rimessa e camere per servitù; in tutto altre sette stanze ed un cortile. Per uso di speculazione il prezzo sarà diverso, specialmente poi se trattasi di dare ingresso al pubblico.

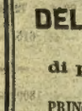
GRAND' HOTEL LA MINERVA

Firenze — 16 Piazza Nuova di S. Maria Novella **16 — Firenze**

Presso la Stazione centrale della Ferrovia

Questo nuovo e grande Albergo situato in una delle Piazze più centrali della Città, offre ai signori forestieri appartamenti grandi e piccoli, camere separate, tavola rotonda, pranzi a parte, buona cucina. — Sala di lettura, bagni, ecc. ecc. Si fanno pure arrangiamenti mensili e settimanali a prezzi convenientissimi.

ALFREDO CIAPPEI proprietario, già conduttore dell'Albergo del NORD in FIRENZE.



STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

La Longevità è assicurata dall'uso
DELL'ACQUA DELLE TAMERICI
PURGATIVA E DEOSTRUENTE
di proprietà degli eredi Schmitz

PRINCIPII MINERALI		INDICAZIONI MEDICHE
Cloruro	di Sodio	Utilissima negli ingorghi de' visceri addominali, specialmente del Fegato e della Milza. Rimedio sicuro contro l'itterizia e contro la Stipsi ostinata.
detto	di Magnesia	
Solfato	di Soda	
detto	di Potassa	
detto	di Magnesia	
Carbonato	detta	

Dose 3 o 4 Bicchieri per avere una purga abbondante, presi la mattina a digiuno a piccole dosi agirà come deostruente.

Per ordinazioni indirizzarsi al fattore GIANNINI, Agente alla Polla delle Tamerici ai Bagni di MONTECATINI (Toscana).

AVVISO

LA TANTO RINOMATA ACQUA TAMERICI

di proprietà dei signori eredi Schmitz posta ai regi Bagni di **Montecatini** (Toscana).

Vendesi in Firenze

tanto all'ingrosso che al minuto, ed anche a bicchieri volendo

AL GRAN MAGAZZINO DETTO

IL VERO MONTECATINI

PIAZZA S. M. NOVELLA, N. 22.

Il sottoscritto ne garantisce la legittimità e freschezza di esse, perchè la riceve tre volte alla settimana in quantità ragguardevole: smercio raggiunto per le ragioni esposte, nonchè dalla discretezza del prezzo, e la prontezza con la quale si eseguisce qualunque commissione.

CARLO BIRINDELLI

NELL'ISTITUTO-CONVITTO MEIL

SCUOLA COMMERCIALE

Firenze, via S. Egidio, 12.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Dura — Palermo, Alonzo e Baldi. — Genova, Le Beuf e Maragliano.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli* BRANCA *e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il **13** *marzo* **1869.**

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal piano successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più profiteu è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — in Firenze L. 3 25
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene discioltevi del ferro alle stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 53, e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Branza — Torino, Bonzani — Parma, Guaschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellingi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO

(Provincia di Mantova)

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali

È il collegio più frequentato dei dintorni. Conta più di cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Verona, Vicenza, Bologna, Ancona, Modena, Reggio d'Emilia, Padova, Udine, Cremona, Brescia, Parma, Piacenza ecc.) Il locale di nuovo ampliato e rabbellito, co'suoi portici e dormitorii ampli e salubri, prestasi ad ottimo soggiorno. L'istruzione è affidata a professori provetti e distintissimi, fatti venire la maggior parte, da Istituti accreditati comunali e governativi (il chiarissimo sig. Professore Cristoforo Rebolla, che dettò più anni, con plauso, matematica pura e calcolo sublime nella R. Università di Parma, onora questo Collegio).

L'annua pensione è di sole lire duecentonovanta (290). — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Giugno, 1870.

Prof. FRANCESCO ARCARI
Direttore e proprietario del Collegio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

OPERA COMPLETA

LUIGI NAPOLEONE

ovvero

LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE

opera storico-romantica dell'epoca e della vita

DI NAPOLEONE III

DI ERNESTO PITAWALL

Traduzione dall'originale tedesco del professore F. MERISS

Prospetto

La presente opera è, sotto forma di Romanzo, la *Storia della gioventù fortunosa dell'attuale imperatore dei francesi*, la quale offre un'immagine affatto nuova dell'epoca sua. L'autore solleva il velo che copre pericoli segreti e sconosciuti vizi, per dimostrare quanto fossero fracide le basi del primo impero. Si presentano vive nel racconto, le principesse lascive della Casa Napoleonica, la dissoluta regina di Napoli, la voluttuosa duchessa di Lucca, la libertina Borghese, e la bella e galante regina d'Olanda, madre di Luigi Bonaparte, i bastardi Marny, Persigny, Walewsky, ecc., tutti complici e compagni del pretendente; le donne sedotte, l'infelice Gordon, la Howard, ecc., figurano tutti da attori e da attrici. Nello sfondo del quadro ravvisiamo la putredine del regno francese, il vegliardo Luigi XVIII, i discendenti del decapitato Luigi XVI, la duchessa vendicatrice di Angouleme e Carlo X che, cacciato dal trono, muore in esilio dopo essere sfuggito al carcere pei debiti. Noi vediamo Luigi-Filippo che, da maestro di scuola, diventa il *re cittadino*; vediamo la galante duchessa di Berry dare al real figlio un fanciullo d'amore per fratello: la troviamo in abiti virili alla testa della Vandea inerta e nel carcere a Blaye. Non mancano personaggi stranieri — la regina d'Inghilterra accusata di crudeltà innanzi al Parlamento, il duca di Brunswick cacciato dal trono e mezzo matto; le vittime della politica Metternichiana in Italia danno al quadro variati e vivi colori e vediamo gli ordini segreti ed i cospiratori porgersi la mano per gettare la semente di una nuova e vasta rivoluzione, vediamo in azione uomini, come *Mazzini, Orsini, Garibaldi*; vediamo la rivoluzione operosa, i regicidi ed i Fratelli della morte, ed in mezzo a tutti questi personaggi, l'*uomo degli attentati*, il principe proscritto, il cospiratore in Italia, l'uomo di Strasburgo e Boulogne, il *fuggiasco di Ham — Luigi Napoleone*, caduto nella più squallida miseria, guadagnarsi il pane facendo da *birro in Londra, per mettersi poi alla testa della repubblica francese e tradirla*. — La vita avventurosa di quest'uomo e la storia del come abbia imparato a conoscere *Eugenia di Montijo* innalzata ad *imperatrice dei francesi*, è troppo ricca di episodi brillanti, perchè faccia d'uopo di molta fantasia per formarne un ente da romanzo. Un'altra cosa ancora: L'attuale carnefice di Parigi è prossimo di colui che troncò la testa all'infelice Luigi XVI ed a Maria Antonietta. L'ufficio di carnefice è ereditario nella famiglio di Sanson; e l'autore potè procacciarsi dei particolari interessanti, che trasmettiamo nella famiglia del boia di Parigi come notizie storiche. Sono questi intrecciati nel racconto a cui danno, insieme ad altri aneddoti attinti a comunicazioni private, un pregio speciale.

Milano, 1868. Un grosso volume in-8° di pag. 976 illustrate da 61 incisioni intercalate nel testo — L. 6.

Si spedisce franco di porto a chi invierà un vaglia postale agli editori fratelli Simonetti, Milano, via Pantano, N. 6. In Firenze deposito presso Franchi Ulisse libraio, Piazza del Duomo, N. 15.

1866

OVVERO

CUSTOZA E SADOWA

RIVELAZIONI STORICO-ROMANTICHE

DELLA

STORIA DEI TEMPI RECENTISSIMI

di L. HERBERT

Traduzione fatta sulla 15ª edizione originale tedesca. Milano, 1870. Un grosso volume in 8° di pag. 884, illustrato da 54 incisioni intercalate nel testo. L. 5 50.

Opera che fa seguito a
LUIGI NAPOLEONE
ovvero
LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE

Opera storico-romantica dell'epoca e della vita di Napoleone III, di Ernesto Pitawall. Traduzione dall'originale tedesco. Milano, 1868. Un grosso volume in-8° di p. 976, illustrato da 61 incisioni intercalate nel testo L. 6.

Opera che fa seguito al
MESSICO
ovvero
REPUBBLICA ED IMPERO

Romanzo politico-sociale di *Arturo Storck*, prima traduzione italiana sulla 5 originale tedesca. Milano, 1869. Un grosso volume di pagine 896, illustrato da 57 incisioni intercalate nel testo, L. 6.

Si Spedisce franco di porto a chi invierà un vaglia postale agli *Editori Fratelli Simonetti*. Milano, via Pantano, n. 6.

NB. Chi acquisterà tutte e tre le Opere in una sola volta manderà sole L. 16 50.

LE INSERZIONI

per giornali di *Firenze* **Opinione, Riforma, Armonia, Indicatore Commerciale, Commercio, Vespa, Annali di medicina pubblica** la **Nuova Antologia, L'Asino,** e per **L'Internationale** di Londra, ecc., si ricevono *esclusivamente* presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, e via Panzani, n. 18, Firenze, ed alla succursale in Napoli, strada Toledo, 53.

La suddetta Società, essendo in relazione diretta con tutti i giornali del globo, accetta qualunque commissione d'inserzioni, tanto per l'Italia, che per l'estero, a prezzi i più ribassati, *che nessun altro ufficio di pubblicità può praticarli*. Gli abbuonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri ai prezzi relativi senza aumento di spese.

L'IMPRESA

Cuvaiem, Callegari, Torrigiani e Valle

Avvisa i signori viaggiatori come a maggior loro comodo, e per ovviare al troppo cocente calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI

e altri articoli in pelle

di E. PORTI

VIA VECCHIA SELCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI inscatolati e di banco semplici e complicati e variate serrature e sorte — PORTAFOGLI con PORTAMONETE e ordinari

Si montano Ricami nei portafogli signori come pure in PORTAMONETE, Scarsella per signore, ecc. — Questa fabbrica, stabilita da molti anni, è in grado di somministrare articoli generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.